



# CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 23 e 30 ottobre 2022

## SABATO 22 San Giovanni Paolo II

19.00 S.Messa Defunti: Giovanna e Luciano, Chiara

## DOMENICA 23 XXX Tempo Ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa Defunti: Luigina e Elia

19.00 S.Messa

## LUNEDI' 24 San Giuseppe Baldo

8.30 S.Messa Defunti: Paola

## MARTEDI' 25

18.00 S.Messa (SOSPESA)

## MERCOLEDI' 26

8.30 S.Messa (SOSPESA)

## GIOVEDI' 27

18.00 S.Messa (SOSPESA)

## VENERDI' 28 Santi Simone e Giuda apostoli

8.30 S.Messa (SOSPESA)

20.30 **ROSARIO missionario**

con Maria preghiamo per il mondo



## SABATO 29

19.00 S.Messa Defunti: Giovanna e Luciano

## DOMENICA 30 XXXI Tempo Ordinario

9.00 S.Messa Defunti: fam. Nodari e Fabbro

11.00 S.Messa Defunti: Fam. Liberti, Bruno, Francesca, Giuseppina, Dagui, Cristiano, fam. Cofoni

18.00 S.Messa Defunti: Albina Guardini  
(cambio orario... invernale)



## LUNEDI' 31

18.00 S.Messa prefestiva

## MARTEDI' 1 TUTTI I SANTI

9.00 S. Messa

11.00 S. Messa

15.00 preghiera al cimitero per tutti i defunti

18.00 S. Messa

## MERCOLEDI' 2 COMMEMORAZIONE DEFUNTI

(niente messa in chiesa parrocchiale)

15.00 S. Messa a Madonna della Neve

## GIOVEDI' 3

17.30 S.Messa Defunti: Felice

## VENERDI' 4 San Carlo Borromeo

8.30 S. Messa



## SABATO 5

18.00 S.Messa Defunti: Giuseppe Dester

## DOMENICA 6 XXXII Tempo Ordinario

9.00 S.Messa

11.00 S.Messa

18.00 S.Messa

commento al Vangelo della XXX domenica anno C  
(Vangelo di Luca 18,9-14)

## Vanità spirituale

di don Giovanni Berti



“Vanità, decisamente il mio peccato preferito!”

È la battuta chiave del film “L’avvocato del Diavolo”, pellicola thriller/fantastica del 1997. Viene pronunciata da Al Pacino che interpreta il diavolo in persona travestito da capo di un enorme studio legale di New York. La storia si svolge al giorno d’oggi nel mondo dei tribunali, e il diavolo per mantenere il suo potere sull’umanità si insinua proprio in quelli che dovrebbero essere i templi della legalità e dell’ordine, i luoghi dove si dovrebbero salvaguardare le persone dalle ingiustizie e fare giustizia. Il diavolo mette alla prova un giovane avvocato di provincia puntando sulla sua vanità che gli viene dal successo e dal potersi vantare di non fare mai errori nel suo lavoro.

La scena della parabola raccontata da Gesù non si svolge in un’aula di un tribunale newyorkese ma nel Tempio di Gerusalemme, il luogo per eccellenza della presenza di Dio, e ci fa ascoltare la preghiera di due uomini che più opposti non possono essere: un fariseo e un esattore delle tasse. Chi allora ascoltava il racconto di Gesù (senza l’introduzione che fa l’evangelista Luca che commenta in anticipo l’insegnamento di Gesù) sicuramente avrebbe indicato come personaggio “buono” ed “esemplare” il fariseo. Con la

sua preghiera fatta secondo le usanze mostra una rettitudine di vita che non ha macchie e insuccessi, e ascoltando l'elenco che fa delle sue azioni, supera persino quelle che erano le prescrizioni del tempo (digiuna due volte la settimana e paga le decime di tutto). Il personaggio "cattivo" e da non imitare è invece il secondo, il pubblicano, che rimane a distanza e non ha nulla da esibire a Dio nella sua irrecuperabile condotta di vita che lo rende maledetto. Hanno in comune solo il fatto che sono entrambi nello stesso luogo e stanno rivolgendo la loro preghiera a Dio. Ma la conclusione che fa Gesù della parabola è come sempre spiazzante. Secondo le sue parole è il pubblicano ad essere ascoltato e salvato da Dio, mentre per il primo, il fariseo, non c'è nulla da parte di Dio. Delle due preghiere solo quella del pubblicano è una vera preghiera, un vero incontro e dialogo con Dio.

Quella del fariseo è una preghiera solitaria, che fa di Dio solo una cornice, mentre al centro stanno le sue parole, cioè sé stesso e la sua vanità nel ritrovarsi perfetto. Questa ossessione delle regole, che da un certo punto di vista può sembrare anche esemplare per quanto riguarda volontà e sacrificio, in realtà lascia Dio sullo sfondo e arriva a disprezzare il prossimo, considerato solo come paragone per meglio evidenziare i propri successi. La preghiera del fariseo è una preghiera gonfia come un bel palloncino colorato che contiene vanità ma non fede, e che per non esplodere non deve farsi toccare dalla vita e dal prossimo con le sue spigolosità. Può sembrare paradossale, ma quella del fariseo è una preghiera "atea", fatta nel Tempio di Dio, ma senza Dio, lasciato fuori dal cuore, e che lascia fuori il fratello. È la vanità del sentirsi "a posto" con le regole, dove Dio è ridotto ad un burocrate che controlla se abbiamo le carte in regola, ma non lo riconosce come Dio di misericordia e nemmeno come Padre di tutti.

Gesù spiazza i suoi ascoltatori oggi come allora invitando a guardarsi dentro con verità e non con vanità. Gesù spiazza anche me, che nel mio modo di vivere la fede e le relazioni umane sono tentato dalla vanità, sono tentato a cercare continuamente di "vincere" in bravura contro il prossimo, che guardo non come fratello ma come competitore da superare. La preghiera del pubblicano è invece molto semplice ma contiene l'essenziale per essere davvero espressione di fede. Contiene quel "tu" essenziale rivolto a Dio sufficiente perché Dio si faccia spazio anche in mezzo a tutto il vuoto, gli errori e le mancanze. Gesù non loda la vita del pubblicano, non giustifica la sua condotta notoriamente peccaminosa, ma ne esalta la fede. Quell'uomo che si batte il petto non si vergogna di mostrarsi debole e fallimentare, non ha nessuna vanità perché consapevole del proprio limite anche senza paragonarsi ad altri. Ma è lì, nel tempio a pregare, si fida di Dio perché in fondo sa che è Padre.

La vanità spirituale che ci rende affannosi nel ricercare perfezione davanti a Dio e al prossimo è davvero il peccato preferito da chi ci vuole allontanare da Dio, che in realtà ci ama non perché siamo bravi, ma perché siamo... e basta.

## Zaccheo e la scoperta d'essere amati senza meriti



*commento al Vangelo di domenica 30 ottobre 2022 (Luca 19,1-10) di padre Ermes Ronchi*

Il Vangelo ci trasmette, nella storia di Zaccheo, l'arte dell'incontro, la sorpresa e

la potenza creativa del Gesù degli incontri.

Prima scena: personaggi in ricerca. C'è un rabbi che riempie le strade di gente e un piccolo uomo curioso, ladro come ammette lui stesso, impuro e capo degli impuri di Gerico, un esattore delle tasse, per di più ricco. Il che voleva dire: soldi, bustarelle, favori, furti... Si direbbe un caso disperato. Ma non ci sono casi disperati per il Vangelo. Ed ecco che il suo limite fisico, la bassa statura, diventa la sua fortuna, «una ferita che diventa feritoia» (L. Verdi). Zaccheo non si piange addosso, non si arrende, cerca la soluzione e la trova, l'albero: «Corse avanti e salì su un sicomoro». Tre pennellate precise: non cammina, corre; in avanti, non all'indietro; sale sull'albero, cambia prospettiva.

Seconda scena: l'incontro e il dialogo. Gesù passa, alza lo sguardo, ed è tenerezza che chiama per nome: Zaccheo, scendi. Non giudica, non condanna, non umilia; tra l'albero e la strada uno scambio di sguardi che va diritto al cuore di Zaccheo e ne raggiunge la parte migliore (il nome), frammento d'oro fino che niente può cancellare. Poi, la sorpresa delle parole: devo fermarmi a casa tua. Devo, dice Gesù. Dio viene perché deve, per un bisogno che gli urge in cuore; perché lo spinge un desiderio, un'ansia: a Dio manca qualcosa, manca Zaccheo, manca l'ultima pecora, manco io. Devo fermarmi, non semplicemente passare oltre, ma stare con te. L'incontro da intervallo diventa traguardo; la casa da tappa diventa meta. Perché il Vangelo non è cominciato al tempio ma in una casa, a Nazaret; e ricomincia in un'altra casa a Gerico, e oggi ancora inizia di nuovo nelle case, là dove siamo noi stessi, autentici, dove accadono le cose più importanti: la nascita, la morte, l'amore.

Terza scena: il cambiamento. «Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia». Zaccheo non deve prima cambiare vita, dare la metà dei beni ai poveri, e dopo il Signore entrerà da lui. No. Gesù entra nella casa, ed entrando la trasforma. L'amicizia anticipa la conversione. Perché incontrare un uomo come Gesù fa credere nell'uomo; incontrare un amore senza condizioni fa amare; incontrare un Dio che non fa prediche ma si fa amico, fa rinascere. Gesù non ha indicato sbagli, non ha puntato il dito o alzato la voce. Ha sbalordito Zaccheo offrendogli se stesso in amicizia, gli ha dato credito, un credito immeritato. E il peccatore si scopre amato. Amato senza meriti, senza un perché. Semplicemente amato. Il cristianesimo tutto è preceduto da un "sei amato" e seguito da un "amerai". Chiunque esce da questo fondamento amerà il contrario della vita.

**ORARIO** invernale fino al 26 marzo 2023

**Messe feriali**

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 17.30

**Messe domenicali e festive**

SABATO e i prefestivi alle 18.00

DOMENICA e festivi alle 9, alle 11 e alle 18.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30